Anno VIII — Lunedì 10 Marzo 1873 — N. 59

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I tempi nostri hanno impresso un movimento accelerato, per cui gli avvenimenti anche di molta importanza occupano poco a lungo il pubblico già avvezzo di pronti cangiamenti di scena del dramma politico. Tutti i personaggi si avvicendano sulla scena con una prestezza che abbaglia e lascia appena il tempo di riflettere sulle cause e sugli effetti degli avvenimenti, che pure lasciano dietro sè grandi conseguenze. Sarebbe un curioso studio quello che avesse per iscopo di considerare gli effetti del vapore e dell'elettrico sulla storia contemporanea. Di certo una diversità tra il presente turbinio sociale e quel procedere più lento degli avvenimenti al quale erano avvezzati nella loro gioventù quelli che ora sono provetti, esiste e grande tanto da imporre l'obbligo di antecipare la riflessione sopra i fatti possibili e logicamente attendibili, di un avvenire non tanto lontano. Difatti, quasi da per tutto la politica discute e prepara il domani, anzichè occuparsi dell'oggi. Esssa sente più che mai di vivere nel provvisorio e teme sempre di essere poco previdente. Ragione di più di considerare la legge storica colla quale gli avvenimenti si seguono e di farsi incontro preparati alle eventualità, se si vuole sfuggire alla inquietudine, la quale, provata troppo a lungo, produce una tensione che degenera in una fatalistica indifferenza.

Ogni Nazione bisogna che si affretti ad avere coscienza di quello che suolsi chiamare il suo destino, appunto per crearselo a suo modo e per isfuggire alle peggiori conseguenze degli avvenimenti impensati ed almeno in apparenza accidentali. La previdenza non appartiene più soltanto alle virtù necessarie all'uomo di Stato, ma deve accomunarsi a tutti quelli che formano un popolo libero. Questa è quella cui noi chiamiamo *coscienza politica* d'una Nazione, alla quale devono corrispondere le opere di tutti, affinchè *prevedere* significhi *provvedere*. Ogni Nazione bisogna che regoli la sua vita in ordine agli avvenimenti generali, che non si possono indovinare nei singoli fatti, ma per essere preveduti devono considerarsi nel loro complesso e nella loro logica successione.

Questo nascere e morire di Repubbliche, di Costituzioni diverse, questo barattarsi di dinastie, lottare di pretendenti, reagire del vecchio contro il nuovo e precipitare dell'impreveduto contro lo stabilito, sono per noi accidenti, eventualità della storia; ma non così certi grandi fatti, come quello del principio delle individualità nazionali indipendenti, che produsse l'unità dell'Italia e della Germania e prima l'emancipazione delle colonie americane e delle piccole nazionalità soggette alla Porta ottomana, e creò simili tendenze in altri paesi, ed impresse una forza formativa anche alle nazionalità ora embrionali; nè l'altro dell'avviarsi, sotto diverse forme, e sotto quali nomi poco importa, tutte le società moderne alla democrazia ed all'uguaglianza sociale; o l'altro ancora della espansioni europee nel mondo asiatico, dopo quelle che si diressero per qualche secolo nel mondo americano.

Questi sono fatti generali e progredienti della storia contemporanea, fatti storicamente logici e che non si arrestano a mezzo, e che essendo prevedibili, devono quindi essere previamente calcolati e regolati cogli ordini, colle leggi, colle istituzioni, colla educazione nazionale, coll'indirizzo dato a tutto ciò che ha un domani nella vita generale del mondo civile.

L'Italia indipendente ed una era una necessità derivante dalla logica della storia, la cui azione appariva in una legge costante, molto chiara a chi ci vedeva, dominante gli avvenimenti di tutti i paesi civili. Essa è un effetto di quella comune civiltà dei popoli, cui l'Italia aveva tanto contribuito a seminare nell'Europa. Tutte le Nazioni civili soffrivano della decadenza dell'Italia ridotta nella straniera soggezione ed annichilita per l'immobilità del papato; tutte a suo tempo l'ajutarono a risollevarsi, anche quelle che l'avevano combattuta e fatta servire, per l'indipendenza, la libertà, la civiltà propria. Il volgo chiama tutto ciò la *stella d'Italia*; l'uomo di Stato, prevedendo le reazioni che seguono sempre nella storia alle azioni, come onda che oscilla procedendo, studiano invece di creare nel paese le forze e le virtù, che mantengano questo fatto e lo difendano contro ogni interna ed esterna reazione. Egli si assicura soltanto quando ha messo in moto nel paese tutte le attività, quando ha educato, disciplinato, esercitato tutte le forze, quando ha reso comune a tutti gl'Italiani il sentimento della dignità nazionale; e di fuori usa la politica di assecondare e cercare lo stesso bene per tutte le altre Nazioni e di renderle tutte custodi dei comuni interessi sempre più tra loro collegati.

L'uomo di Stato non si sgomenta, nè spera, perchè Napoleone I abbia sentenziato che dopo lui l'Europa sarebbe repubblicana, o cosacca, e perchè compariscano vuoi nella Francia, vuoi nella Spagna, delle effimere repubbliche, delle inevitabili reazioni. Egli piuttosto considera il reale tramutamento delle società europee in democrazie; e cerca quindi che ordini e leggi ed educazione e costumi siano in armonia con questo fatto generale e che nell'insieme si venga a costituire una vera armonia sociale nel proprio paese. Le leggi di libertà ed uguaglianza, espresse in formule generali, non gli bastano. Egli cerca una ginnastica fisica, intellettuale, professionale e morale per cui ogni individuo diventi capace di diritti e di doveri e sappia provvedere a sè; alle tendenze dissocianti cerca di opporre sentimenti ed istituzioni di spontanea associazione che rinvigoriscano la coscienza ed il fatto sociale; cerca che l'elemento della società, la famiglia, sia avvalorato colle leggi, colla educazione, coi costumi, colla capacità professionale accomunata a tutti, modellando alla famiglia ed a' suoi affetti e dolci doveri anche quelle istituzioni di sociale provvidenza che sono chiamate a surrogarla; educa al governo di sè con opportuna applicazione di leggi estensive del diritto e del dovere, ogni Consorzio sociale per cui si sale dalla famiglia alla Nazione e vuole che i componenti il Comune sappiano provvedere a sè, come i componenti la Provincia. L'istruzione in tutti i gradi, dalla elementare alla professionale, i servigi pubblici accomunati a tutti, sono mezzi e vie per cui egli giunge a questo scopo, sono fatti in ordine alla democrazia che sorge, e che è l'ultima delle emancipazioni, e che ci lascierà soltanto di adoperarci al miglioramento della razza umana migliorando l'ambiente nel quale essa vive. Per lui ciò equivale al rinnovamento dell' uomo italiano e della patria italiana.

Le invasioni barbariche, reazione contro le conquiste dei popoli più civili ma invecchiati e degenerati, si tramutarono oggidì in espansioni pacifiche dei popoli più operosi e civili. L'uomo di Stato italiano, vedendo che il seminio di sè stesse sul globo fatto dalle Nazioni più civili d'oggidì non è che un allargamento di quanto avevano fatto nel medio evo le Repubbliche italiane, pensa che l'Italia, per rispondere al suo destino, deve ripigliare la stessa via; e cerca che ciò sia colla educazione economica nazionale, coi provvedimenti per la navigazione ed i commerci, cogli studii e coi trattati, coll'indirizzo dato alle menti. Ei sa che la potenza durevole d'una Nazione e la sua parte nel mondo non è che lo svolgimento e l'applicazione delle forze interne, e questa continua espansione, che la mantiene.

Se gl'Italiani camminano con coscienza attività e costanza secondo questi tre ordini di fatti generali, essi si spiegano gli avvenimenti del mondo e non li temono, ma ne approfittano. La quistione sta in questo, che se non possiamo diventare i primi non dobbiamo restare tra gli ultimi. Così facendo, anche gli avvenimenti più impensati non ci sorprenderanno, perchè appariranno come accidenti di poca importanza nel procedimento storico dell'età nostra.

Lo Statuto che ha compito testè il suo venticinsimo anno di vita, e la dinastia che fecero la nostra unità ed indipendenza di libera Nazione, mettiamoli come a capi saldi e punti di partenza. La stabilità è una forza tanto per il progresso interno, quanto per la resistenza alle forze esterne. Chi la può possedere questa forza che vale un esercito e molti miliardi, sarebbe pazzo a volerla perdere. Lavoriamo a rinvigorire e ad agguerrire la Nazione. La legge del servizio militare obbligatorio per tutti e quella della istruzione popolare obbligatoria rinfinachiamole l'una e l'altra con tutto quello che è ginnastica giovanile del corpo e dell'intelletto e della azione sociale. Portiamo la riforma democratica anche nelle Chiese, come uno dei mezzi di attuare il governo di sè in tutto, prepariamo le più estese autonomie comunali e provinciali, prima colla educazione, poscia sopprimendo i piccoli Comuni e le piccole Provincie. Facciamo associazioni che concorrano alla educazione nazionale e ad avvalorare le leggi. Animiamo l'attività locale colle associazioni del progresso economico, e spingiamo fuori gl'Italiani più ricchi e più colti a precedere le espansioni nazionali ed eccitiamo lo spirito intraprendente anche di fuori. Solleviamo dovunque le classi meno colte alla vita economica più ordinata ed anche alla vita intellettuale, e facciamo rifluire sull'intera società i benefizii del progresso nazionale. Divenendo così democratici davvero, poco assai ci cureremo degli eventi esterni e non temeremo quei sobbollimenti sociali che sono una delle minaccie del tempo. Occupandoci di noi col sentimento della giustizia e cogli avvedimenti della prudenza, assisteremo allo spettacolo delle tempeste esteriori, non già indifferenti, ma sicuri. Il futuro poi non è minaccioso se non per chi troppo trascura il presente.

Seguitano i Francesi a guastare perfino il presente col troppo preoccuparsi della forma di governo cui dovrà in futuro ricevere il loro paese. Questa settimana fu occupata dalla discussione del famoso rapporto della Commissione dei Trenta, concordato tra lei ed il Governo di Thiers. Quel rapporto non conchiude altro, se non che l'Assemblea, la quale vuole essere Costituente ad ogni patto, rimettendo però a *costituire* il più tardi possibile e quando essa creda meglio opportuno, accetterà di discutere le proposte che si faranno dal Governo di Thiers sulla seconda Camera e sulla legge elettorale. La discussione si ridusse a tentare di voler sapere, se si è tuttora sotto il reggime del discorso detto da Thiers a Bordeaux, appena nominato a capo del Governo, e sotto quello del Messaggio col quale egli aperse la presente sessione dell'Assemblea, e quindi, se Thiers è presidente della *Repubblica provvisoria* e di fatto, che potrebbe cessare di esserlo se ad una maggioranza dell'Assemblea attuale piacesse, o della *Repubblica legale* che tende a diventare Governo definitivo della Francia, beninteso come sono definitivi ed eterni tutti i Governi francesi, e per abbattere il quale, dopo che gli si dieno condizioni di vita, se pur si vorrà dargliele, occorra una delle solite rivoluzioni. Tutti i partiti dell' Assemblea hanno voluto dare e chiedere spiegazioni, e si finì che i legittimisti, i fusionisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i repubblicani anfibii, i conservatori, i radicali e repubblicani ad ogni costo e gli estremi ai quali si vorrebbe dare il nome di comunisti, rimasero tutti della propria opinione, confondendosi però ripetutamente in un solo voto i due centri dell'Assemblea e le parti vicine con una splendida maggioranza di circa dugensettanta voti. Che cosa si votò da ultimo? La presa in considerazione del rapporto dei Trenta, cioè che, in un tempo che ancora non si sa quale, l'Assemblea discuterà le accennate proposte da farsi dal Governo, che crede utile di tenersi lì nè procedendo troppo, nè fermandosi, nè dando indietro, fino a che possa giungere allo sgombero dei Prussiani dal territorio della Repubblica ancora da definirsi. Parlò abilmente Dufaure ed ottenne un primo voto, ma dovette, dopo un discorso fino assai del Bertauld, che volle pur sapere se il Governo ha un' idea, e quale, parlare anche il Thiers, il quale fece un discorso abilissimo e che fu un vero trionfo oratorio, usando tutti i mezzi per ispirare il sentimento della necessità della conciliazione e di cercare di buona fede un provvedimento che permetta di vivere in pace e di restaurare le sorti del paese, senza piombarlo nelle lotte della guerra civile. Così ottenne di confermare con un secondo voto quella che si volle chiamare conciliazione. Si può conchiudere che è rimasto il tempo che c'era, e che il passaggio dall' attuale Assemblea costituente che non costituisce ad un'altra che dovrà costituire, rimane tuttora un problema indeterminato, e rimarrà ferse per molto tempo, se la grande maggioranza, cui al Thiers riuscì di formare attorno ai due centri, non mantiene fino alla fine della discussione ed accettazione delle formali proposte del Governo, quella compattezza che in questa discussione preliminare si potè ottenere.

Il probabile si è che il paese accetterebbe, per ora, di poter mutare il meno possibile. Fu chi disse nell' Assemblea essergli i legittimisti antipatici; ciocchè deve esser vero, se non bastarono nè le apparizioni della Madonna di Lourdes, nè le benedizioni del papa, nè le dichiarazioni di *Monsieur Henri*, a trascinarlo in una spontanea manifestazione. Ebbe un bel dire anche nell' Assemblea il veemente Baragnon, che la frase *Monarchia nazionale* combina tutto. È tanto poco tempo che i Francesi delle *Monarchie nazionali* ne provarono e riprovarono parecchie che quella frase rimane affatto vuota. Ei disse anche, che questa Monarchia, quella del vecchio ceppo dei Borboni, aggiunse alla Francia la gloriosa conquista di Algeri, che fu l' ultima. Ma e la Savoja e Nizza, avute combattendo *pour une grande cause*, che cosa sono?

Intanto l'*esiliato* ultimo rampollo della casa di Francia, dopo essersi paragonato al *prigioniero* del Vaticano, gli mandò danari, che furono i benvenuti al solito, ma che non parvero al papa sufficienti per uscire dalla sua neutralità politica e farlo entrare quale mediatore, riconducendo gli Orleans a fare atto di sudditanza al *re*. Que' principi aspettano che le cose di Spagna volgano tanto maladettamente al peggio, che la diplomazia europea ed i Francesi desiderino ancora per il meno male uno dei loro alla testa della Francia, piuttosto che vederla piombata nelle immedicabili confusioni della Spagna.

La Repubblica spagnuola fino da questo momento è tutt'altro che un buono strumento di propaganda nelle mani dei repubblicani ad ogni costo. Il brigantaggio carlista si diffonde. I reggimenti del Governo, lasciata ogni disciplina anche quando non si ammutinano affatto, discutono se hanno da andare a combattere i carlisti. La Catalogna e l'Andalusia scendendo per la china del federalismo scompigliato, sono già passate per la porta del disordine. Quale meraviglia, se esso domina nelle Cortes, dove da una parte c'è un Governo da esse eletto e composto di repubblicani *intransigenti*, abili come oratori, fiacchi ed irresoluti come governanti, quando non si tratti di disorganizzare il resto che c'è della amministrazione, ed un presidente ambizioso capo del partito radicale, che cospira per suo conto e de' suoi amici? Cortes e Governo sono già in lotta tra loro e le loro diffidenze possono finire con una insurrezione di Madrid, o con un colpo di Stato, secondo che l'un partito o l'altro sarà più forte ed audace. Garibaldi ci offre la Spagna come un esempio da seguirsi, nel momento in cui essa cammina verso nuove violenze e verso la reazione, ed in cui i Francesi, già disposti ad accettare la Repubblica, diventano pensierosi circa agli effetti di questa Repubblica di nome! Vivendo a lungo isolati, sia poi al Vaticano, od a Caprera, si corre pericolo di vedere le cose del mondo attraverso al velo della propria immaginazione offuscata che nasconde la realtà delle cose.

Intanto al di qua dei Pirenei tutti credono che giovi lasciare la Spagna fare da sè. La Germania non lascierà Belfort prima che non tenga in mano l'ultimo miliardo e prevede la rivincita e si premunisce contro di essa. La Dieta tedesca sta per essere convocata, per decidere le quistioni federali.

Il Reichsrath austriaco fece la votazione della legge elettorale, per la quale i Polacchi ed altri si dichiaravano assenti giudicandola attentatoria alla Costituzione.

Due soli, e questi italiani, un Trentino ed un Triestino, votarono contro questa legge che modifica un' altra volta la Costituzione a favore dei centralizzatori della nazionalità tedesca. Questa modificazione non sarà l'ultima; poichè neppur l'Austria si è ancora costituita. Essa aveva tutte le ragioni di costituirsi in una larga federazione di Nazioni, poichè con essa avrebbe potuto accogliere un giorno quelle che tendono a distaccarsi dall'Impero ottomano, che patisce del solito suo male. Il Sultano briaco e dilapidatore muta di ministri tutti i giorni nel peggiore dei modi. Un principe assoluto, che non sa reggere da sè, che non si lascia reggere da alcuno, e che si governa coi capricci, è destinato a mandare in rovina uno Stato. Nel mentre l'attuale Sultano vorrebbe trasmettere il regno ai figli con successione diretta, invece che al più adulto dei nipoti secondo la consuetudine, egli corre pericolo di non trasmetterlo ad alcuno. Già la Russia fomenta i disordini della Bulgaria, mentre le prepotenze turche contro ai cristiani nella Bosnia fanno prevedere possibile qualche scoppio. Cerchi l'Italia di acquistare con un'azione illuminata e benevola ai popoli un'influenza in Oriente, perchè non tarderanno forse a presentarsi colà nuovi problemi. Non deve l'Italia trovarsi indarno nel mezzo del Mediterraneo e colla faccia volta all'Oriente; e dacchè s'indebolì colà l'influenza delle potenze occidentali, sta a lei di unire la propria a quella delle Nazioni che meglio cercano il progresso della civiltà sola forza conservatrice degli Stati. Governo e Nazione devono farsi in questo una politica. Governo e Nazione diciamo, poichè la diplomazia sarebbe impotente laddove non avesse intorno a sè e davanti a sè l'azione spontanea della Nazione. L'Italia avrà una buona politica orientale, tostochè saranno molti gl'Italiani che portino la loro attività ed il loro spirito intraprendente nell'Oriente. Nell'attività esterna c'è il rimedio anche per guarire certi umori interni. L'Oriente, tanto il più prossimo, quanto il più lontano, è il campo verso cui si volge l'Europa, ora che l'America non fa che arricchire sè stessa degli Europei che cercano colà una nuova patria. L'Italia non sarebbe una potenza, se trovandosi nella posizione centrale in cui la natura la pose, non reagisca verso l'Oriente con un'attività espansiva, che deve essere risvegliata e nutrita da tutti coloro che pensano all'avvenire della Nazione.

Mentre nell' Inghilterra la legge sulla università dell' Irlanda non passerà senza modificazioni già previste necessarie dal Gladstone, e l' isola celtica si agita di nuovo per l'*home rule* (governo di sè) Grant inizia agli Stati-Uniti la seconda sua presidenza, accennando al bisogno di riforme anche a vantaggio dei negri liberati. Ecco una razza alla quale la schiavitù a cui era stata condotta sottraendola per forza alla selvatichezza, fu mezzo per avviarsi alla libertà ed alla civiltà. Tanto è vero che tutto è relativo a questo mondo, e che può essere più presso alla libertà civile lo schiavo che non il selvaggio, l' uomo-cosa che lavorando si educa che non l' indomabile uomo delle foreste, che si arretra davanti alla civiltà, finchè perisce, come accade delle Pelli rosse degli Stati-Uniti, che finiscono colle ultime battaglie date alle ferrovie ed ai telegrafi con cui i bianchi attraversano il *Deseret* che s'infrappone all'Atlantico ed al Pacifico. Ciò ne sia prova che anche le nostre plebi europee (e noi diremo le nostre italiane) non si possono innalzare alla dignità di libere che educandole a civiltà, a farsi padrone e guide di sè stesse col lavoro utile e colla partecipazione al bene dell' intelletto. Le classi più colte si dimostreranno democratiche davvero occupandosi con affetto costante e disinteressato di questa redenzione delle plebi, di questa educazione per renderle capaci di doveri e di diritti. Senza di ciò la crisi americana cagionata dalla schiavitù dovrebbe farne temere davvero una che somigli a quella che ora travaglia la povera

Spagna. Quell che disse il Grant circa all'educazione dei negri è molto bene. Ma si vede dal suo discorso ch'egli aspira alle annessioni, ciocchè gli sarà facile sul Continente americano, più che l'altra sua pretesa di fare degli Stati-Uniti la guida esclusiva del mondo, il quale finirà secondo lui col parlare una sola lingua. Certo la lingua inglese va estendendosi su tutto il globo; ma tutte le Nazioni e tutte le lingue che hanno e rappresentano una civiltà sono per qualche cosa nel mondo; e la vecchia Europa che dà ogni anno tanti de' suoi figli all'America e che si espande anche sul resto del globo, ora che è composta di Nazioni tutte libere ed indipendenti ha ed avrà ancora la maggiore azione sul globo, sul quale le Nazioni civili formano una specie di gigantesca Federazione che ogni dì più si estende. Pensiamo però, dinanzi a questi Americani, che affermano con tanta franchezza la propria potenza, che bisogna gareggiare con essi e con tutti per non essere gli ultimi.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Opinione*:

Anche quest'anno, all'avvicinarsi dell'esposizione finanziaria, siannunziano progetti nuovi d'imposte o aumento delle imposte vigenti. Qualche giornale ha anche riferito che verrebbe presentata alla Camera la domanda d'un imprestito pubblico con emissione di rendita, qual complemento del bilancio definitivo del corrente anno.

Tali notizie non possono essere che semplici ipotesi, le quali abbiamo ragione di credere che saranno smentite dall'esposizione che l'on. Sella farà della situazione del Tesoro.

ESTERO

Germania. È corsa voce qualche giorno fa che il re Luigi di Baviera avesse finalmente immolato sull'altare della gran patria l'ultimo vestigio dell'indipendenza sovrana del suo regno: l'uniforme del proprio esercito. Sebbene molto accredita a Monaco, questa notizia era prematura. Nulla fu ancora deciso in proposito. I calzoni color cielo e l'elmo da pompiere erano, dopo la proclamazione dell'impero, di cui il giovine re avea dato il segnale, l'ultimo emblema materiale e visibile dell'antica indipendenza della casa di Wittelsbach. Re Luigi non ha potuto rassegnarsi a simile sacrifizio, più doloroso per lui di quello delle code e delle catenelle onde facevano pompa i soldati d'altri tempi; egli non ha consentito ancora che ad ammettere la designazione dei gradi militari in uso in Prussia.

— Produsse una certa emozione nel mondo politico la notizia che il Governo prussiano proporrebbesi di prelevare sull'indennità di guerra una somma di 106 milioni di talleri (circa 400 milioni di franchi) per impiegarla nella riorganizzazione dell'esercito tedesco. Questa somma colossale venendo ad aggiungersi al bilancio militare normale ed alla somma di 338 milioni domandata per le fortificazioni, mostra abbastanza quanto siano vive le preoccupazioni del Governo tedesco per l'avvenire.

Spagna. L'*Iberia* termina un articolo sull'armamento della popolazione di Madrid con queste parole:

« Armiamoci tutti! Se il tempo ci proverà che l'armamento era inutile, tutti ce ne rallegreremo; se, per lo contrario, il torrente straripa, come ha straripato in Francia, tutti faremo il nostro dovere, e non si dirà di Madrid, ciò che s'è detto di Parigi. »

— Un telegramma madrileno al *Gaulois* dice che Pastor, il principale autore del tentativo di regicidio contro il re Amedeo, è stato condannato a morte. Gli altri accusati furono tutti assolti. Si ritiene però generalmente che Pastor non sarà giustiziato, essendo sottomessa all'Assemblea la quistione di abolire la pena di morte.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il signor Thiers è pienamente ristabilito. Ebbe, pare, un semplice male di stomaco, causato dalla cattiva qualità del caffè bevuto durante la seduta di avant'ieri. Il telegrafo vi avrà già smentita la gravità dell'indisposizione, e annunziato che ieri il signor Thiers pranzò nel suo gabinetto e che oggi forse verrà alla Camera. Ciò che v'ha d'importante in questo incidente gli è, che rivela una volta di più che, in quanto a regime *personale*, questo che abbiamo non ha nulla da invidiare a quello di Napoleone III. Un'emorragia del naso del signor Thiers ieri sera causò un ribasso alla piccola Borsa di 75 centesimi, dal più alto corso della giornata. Oggi, malgrado tutte le assicurazioni favorevoli, la Borsa restò in ribasso di 30, e molti — memori dei bollettini datati dalle Tuileries — restano increduli a quelli che vengono da Versailles, e persistono a dire che ad onta che il signor Thiers abbia assistito al ricevimento di ieri sera, « le notizie sono inquietanti ». La Borsa questa sera rialzerà se il presidente va all'Assemblea, e ribasserà se resta a casa.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 962

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di fornitura e posizione a sito di mobili e cortinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, pel prezzo definitivo nel Progetto tecnico 1° marzo 1873, vale a dire:

a) per lavori di falegname L. 4180.00
b) » » di tappezziere » 3899.00
c) » » di indoratore » 520.00;

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 12 merid., ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'asta sarà aperta sui prezzi unitarii portati dal relativo Capitolato. Sarà tenuta separatamente su ciascuna delle sopra indicate categorie di lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in viglietti della Banca Nazionale corrispondente ad un quinto dell'importo peritale della rispettiva categoria di opere alla quale aspira. Tale deposito verrà restituito appena cessata la gara, ad eccezione però di quello del deliberatario che sarà invece trattenuto a cauzione del Contratto e fino al compimento dei lavori assunti.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero insinuate entro il termine dei fatali che giusta l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti presentare un Certificato di idoneità rilasciato in conformità delle prescrizioni portate dal vigente Regolamento Provinciale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto.

Le altre condizioni del Contratto sono pure indicate nel Capitolato medesimo ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti al Contratto stanno a carico dell'Assuntore.

Udine, li 8 marzo 1873.

Pel Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Prov. — *G. Groppiero*
per il Segretario — *Sebenico*

Teatro Sociale. Anche l'*Agnese* del Cavallotti, che con questo lavoro si presenta come autore drammatico da poter gareggiare co' migliori, ci prova la nuova *libertà dell'arte*. Un tempo un autore italiano, trattando la tragedia ed il dramma storico, aveva per primo lo scopo politico, l'allusione al tempo presente. Quante volte però l'effetto di questa naturale tendenza d'allora, contrastata dalle censure, non produceva delle stiracchiature che nuocevano al dramma! Ora un autore approfitterà del suo tema per esprimere i suoi sentimenti, ma lo farà senza la spinta soverchia, da una parte, senza il ritegno impediente dall'altra, sicchè potrà svolgere il soggetto in sè stesso cercandovi quello che vi è, interpretandolo, non falsandolo.

L'*Agnese* del Cavallotti non è senza molte reminescenze, nè senza qualche ridondanza nella frase poetica; ma pure è un soggetto bene trattato e soprattutto bene verseggiato, senza che il verso, per fare pompa di sè stesso, inceppi l'azione e la rallenti e faccia sentire in ogni personaggio il commento del poeta. Il primo atto quasi ce lo faceva temere; ma poi i suoi personaggi si appassionano. La principessa Agnese e lo Scandiani, i due che primeggiano in questa tragedia, ci si manifestano in una scena d'amore felicemente riuscita; e questo sentimento unito alla gelosia, della quale la Elisa, damigella della principessa, ci dà precedentemente, a così dire, la poetica teoria, fanno marciare rapidamente l'azione.

Il Gonzaga vicario imperiale in Mantova è uno di que' volgari tirannotti, che abbondarono in quei tempi ed univano in sè la prepotenza del guerriero più brutale colla sua violenza, che non eroico, le arti subdole del piccolo che cerca di accrescere il suo dominio colle amicizie de' suoi simili, coll'obbedire a' più forti per comandare a' più deboli, la sfrenata inclinazione ai piaceri senza ombra di affetto. Agnese è la sua vittima; e resta presa d'amore per lo Scandiano che è un Bruto cavaliere e cortigiano, il quale fa contrasto co' suoi sentimenti elevati, e colla poesia del suo carattere alla bassa cortigianeria, alla vigliacca servilità del Nerli, che è coll'Elisa, della quale era l'amante deriso, come essa l'amante infelice della Scandiano, lo spirito maligno, ministro per sè e per altri di atroci vendette. Il sentimento di madre è per l'Agnese ritegno al suo amore, che poi diventa irresistibile. Questo sentimento non basta nè a trattenerla, nè a salvarla. Essa muore quando sta per esser tratta al patibolo, avendo indarno il suo amante tentato di salvare lei e sè stesso con una sommossa popolare fatta presentire già prima, e lo rende libero un istante solo per vendicarsi del traditore, e morire.

Quale pensiero avrebbe potuto guidare il poeta a cercare nel lezzo di quella Corte, tanto simile a quelle altre d'allora, in cui i capitani di ventura tramutandosi in tirannelli preparavano la lunga servitù di poi, se non fosse di idealizzare quelle due figure di Agnese e Scandiano, di far vedere che qualcosa di più elevato ci può essere anche in mezzo a tanta bassezza? Il verso di Cavallotti è di buona lega e promette di diventare sempre più duttile coll'esercizio di scrivere per la scena. Qualche sovrabbondanza di lirismo c'è, ma è un bel difetto. Il Cavallotti, giovane ancora, ci promette di essere uno degli ornamenti del teatro drammatico contemporaneo. Il plauso del pubblico deve incoraggiarlo a procedere nella sua via. Egli è lombardo, e ci conferma la nostra osservazione, che ormai l'arte drammatica ha i suoi cultori in tutta Italia e che anche il teatro contribuirà a svolgere il federalismo civile nell'unità della patria italiana.

La tragedia venne messa in scena con grande sfarzo di appropriati vestiti ed addobbi. La Marini spiegò tutto il multiforme suo ingegno, ed il Ciotti gli stette bene ai fianchi e fece di Scandiano un carattere. Il Rasi e la Brunini contribuirono assai al buon andamento della rappresentazione, dietro la quale si vede uno che non comparisce sulla scena, il direttore Alamanno Morelli. Fino quella piccina, E. Pietrotti, nella quale la Marini ci sembra voler per così dire, maternamente educare un'artista, ebbe la sua parte nel felice esito di questa rappresentazione. E come gusta la bricconcella il plaudente sorriso del pubblico! Essa non manca di fare le sue osservazioni. P. e. in *Cause ed Effetti* trovava male di avere quella bambola vestita a nuovo e di velo, essa che era *poveretta!* Carina!

I *proverbii* drammatizzati sono oggidì di moda anche in Italia. Sono una forma, che si presta nelle brevi composizioni tanto alle finezze della colta società e dello spiritoso conversare di essa, quanto alla schietta manifestazione de' popolari costumi. Questi brevi componimenti sostituiscono con vantaggio le farse, le burlette, e pajono fatti apposta per le recitazioni dei dilettanti colti da alternarsi colla musica. Piacque assai jersera quello del Martini *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e contribuì colla *Bolla di Sapone*, scherzo comico dell'autore del *Travet*, Vittorio Bersezio, a fare brillante e gustosa la serata. Possiamo contare, che fra le novità della stagione ci sarà dato il *Ridicolo* del Ferrari.

Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 11. *La Donna romantica*, di Riccardo Castelvecchio.
Mercoledì 12. *Carmela*, di Leopoldo Marenco (nuovissima) e Farsa.
Giovedì 13. *Il marito della vedova* (nuova). *Una commedia per la posta*, Farsa.
Venerdì 14. *Pamela*, di Goldoni.
Sabato 15. *Piccarda Donati*, di Leopoldo Marenco (nuovissima).
Domenica 16. *False confidenze*, di Mariveau, e Farsa.

Corte d'Assise. Nell'udienza del giorno 6 corr. Antonio Bortoluzzi, accusato di attentato furto qualificato, fu condannato a tre anni di reclusione.

La causa del Sacerdote Dominis Giovanni che doveva discutersi nel 7 corr. fu rinviata alla prossima sessione, essendo intervenuta una irregolarità d'ordine.

Nel giorno 8 corrente Luigi Brondani, accusato di ferite volontarie e precisamente di aver reso cieco di un occhio Morandini Lorenzo nel 16 ottobre p. p. in Gemona mediante un colpo di sasso, fu assolto. Il Brondani era difeso dall'avv. L. Dall'Angelo.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 2 al 9 marzo 1873

Nascite

Nati vivi maschi 9 — femmine 10
» morti » — — » —
Esposti » 4 — » 3
Totale N. 26

Morti a domicilio

Carolina Moro di Luigi di giorni 16 — Antonia Zinelli di Pietro, di mesi 9 — Ferdinando Conetta, d'anni 38, sottotenente nel 30° Distr. Mil. — Angela Basaldella fu Francesco d'anni 75, maestra privata — Ferdinando Gozzi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Antonio Billiani fu Pietro d'anni 48, fabbro-ferraio — Adolfo Morpurgo fu Lazzaro, d'anni 60, negoziante — Ferdinando Cossio di Antonio, d'anni 14 orefice — Ettore Sala di Raimondo, di anni 2 e mesi 4 — Giovanni Masolini di Giorgio, di giorni 20 — Catterina Braidotti di Antonio, di anni 15 cucitrice.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Engoni, di 2 — Tecla Cecotti-Pagnutti fu Francesco, d'anni 89, attend. alle occup. di casa — Luigia De Fend-Plebani, fu Giacomo d'anni 50, setajuola — Antonia Lodolo-Rutter fu Paolo, di anni 58, attend. alle occup. di casa — Giacomo Freschi, di mesi 1 — Maddalena Fantini fu Santo, d'anni 77, contadina — Francesco Chiavotti fu Nicolò, d'anni 51, agricoltore — Antonio Dreossi fu Gio. Batta d'anni 36 agricoltore.

Totale N. 19

Matrimoni

Antonio Canciani agricoltore con Perina Romanelli contadina — Giovanni Zucchiatti possidente con Anna Zorzi possidente — Giuseppe Carpi filatojajo con Marianna Sbriz serva — Francesco Querini conciapelli con Maria Kersten pollajuola — Giuseppe Gollo cameriere con Amalia Lorizzi attendente alle occupazioni di casa — Valentino Mion agricoltore con Lucia Bergagna serva — Domenico Cojutti possidente con Placida Manini possidente — Carlo Ercasi tintore con Giuseppina Pontoni contadina — Pio Savio calderajo con Rosa Colussi setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Carlo Del Gobbo fabbro-meccanico con Maria Balbco attendente allo occupazioni di casa — Vincenzo Ventura cameriere con Regina Bot attendente alle occupazioni di casa — Sante Sutto sarto con Nazzarena Zagari sarta — Carlo Missio caffettiere con Luigia Morotti cuoca.

VITTORIO KECHLER

No, non è una consolazione ch'io tenti di arrecare agli ottimi genitori di **Vittorio Kechler**, che sì inaspettatamente e crudelmente furono privati del loro figlio maggiore per un disgraziato accidente occorsogli nella caccia jeri ne' pressi della città. Il tempo soltanto ed i dolci affetti della schiera amorosa e bella che cresce loro daccanto potranno lenire alquanto l'acerbità del dolore che il triste caso loro arreca. Ora non possono, non vogliono essere consolati! Non posso, non possiamo, che confondere una nostra colle loro lagrime, unico sollievo in tanta disgrazia. Oh! quanti colpiti dall'infausta notizia, desiderosi e paurosi ad un tempo di stringer loro la mano, ne versarono di amare e copiose. Questo consentimento dell'anima, questo spontaneo ed imperioso compatire, questa compartecipazione di dolore di tanti che si trovano nel compianto uniti ecco il solo tributo che noi, che gli amici, che Udine intera apportano sulla bara di Vittorio Kechler.

Sedicenne giovanetto, già distinto per forte volere in quegli studii per i quali si era appassionato, educato alla scuola della franchezza e della sincerità anche se si trattava di confessare i suoi giovanili difetti, promettente insomma di diventare un uomo davvero, restò colpito dalla sua arme stessa, andando per diletto a caccia nei dintorni della città, avendo gli scattato e sparato il petto mentre oltrepassava una siepe. Ahimè da quali piccole cause dipende la vita dell'uomo! Quanto quella di ogni individuo comparisce come un accidente nella universale! Quanto breve tempo ci è dato per lasciare qualche traccia di noi nella vita comune! Anche quella continuazione di noi medesimi nelle età venture ci è sovente da casi crudeli negata! Unico conforto pensare che gli affetti vivono anche oltre la tomba!

P. VALUSSI.

FATTI VARII

Riduzioni di tariffa ferroviaria per l'Esposizione universale di Vienna. — In conseguenza di accordi presi tra le ferrovie dell'Alta Italia e le Meridionali austriache, si è stabilito che pel periodo dell'Esposizione da 1° maggio a 31 ottobre a. c., sieno applicate delle tariffe ridotte pel trasporto dei viaggiatori.

Ecco la parte che più davvicino riguarda il Veneto:

Viaggio III. avente l'itinerario di: Verona, Bolzano, Sterzing, Innsbruck, Kufstein, Rosenheim, Salzburg, Linz, Vienna, Graz, Lubiana, Trieste, Cormons, Udine, Venezia, Padova, Verona o viceversa.

Prezzo per la I. Classe L. 165.95 *di cui L.* 139.5[illegible] *in oro; II. Classe L.* 103.80, *di cui L.* 84.65 *in oro.*

La validità dei biglietti è di giorni 45 decorrendi dalla data della distribuzione. I portatori avranno diritto di viaggiare con tutt' i treni aventi vetture della classe dei rispettivi biglietti.

Le stazioni fornite ed autorizzate attualmente alla vendita dei biglietti circolari, sono: Verona, Padova, Udine e Venezia.

Le Stazioni intermedie, fra le suddette, appartenenti alle linee comprese nel suesposto itinerario sono autorizzate a distribuire i biglietti relativi al viaggio circolare accennato, sempreché i viaggiatori ne facciano richiesta ad una delle stesse Stazioni intermedie 24 ore almeno prima della loro partenza e ne depositino il prezzo.

I viaggiatori in partenza da Stazioni poste fuori delle linee a percorrersi coi biglietti circolari anzidetti, ma facienti capo ad una delle Stazioni autorizzate alla vendita, potranno munirsi di biglietti ordinarii fino ad una delle medesime, ed ivi farne acquisto e proseguire. I viaggiatori invece in partenza da Stazioni situate lungo le linee che fanno capo a Stazioni intermedie non autorizzate alla vendita, potranno munirsi di biglietti ordinarii soltanto che per le stesse, e quivi far domanda dei biglietti circolari, domanda che sarà soddisfatta nelle 24 ore come sopra è detto.

Agli operai viaggianti in II. ovvero in III. classe è concessa la riduzione del 30 p. 0/0; ma, per godere di tale riduzione, gli operai dovranno presentare alle Stazioni di partenza un certificato, in doppio esemplare, emesso dal proprietario dello Stabilimento da cui dipendono, e munito del visto del Presidente della Giunta locale per l'Esposizione. In tale certificato dovranno risultare il cognome e nome di ogni operaio, o degli operai, se in comitiva.

Sulla presentazione di tali certificati, di cui un esemplare sarà trattenuto dalla Stazione di partenza, saranno rimessi biglietti in base ai prezzi ridotti. Colla scorta del secondo certificato gli operai potranno, facendolo prima vidimare *dall'Ufficio italiano per l'Esposizione residente in Vienna*, ottenere le stesse agevolezze anche pel ritorno.

Anche pei trasporti di merci, tanto a grande che a piccola velocità, vi ha per questa circostanza tari[illegible]

speciale, applicabile per eccezione anche agli *oggetti d'arte*, con notevoli riduzioni, semprechè i mittenti sottoscrivano il *Bollettino di garanzia*, per tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze di qualsiasi avaria o guasto.

Qualora gli speditori non credessero di assoggettarsi a siffatto obbligo, i trasporti di *oggetti d'arte* saranno tassati in base alla *tariffa generale*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. R. decreto 19 febbraio, che istituisce una marca da bollo pel pagamento della tassa di licenza della vendita delle polveri da fuoco.
2. R. decreto, 19 febbraio, in forza del quale il comune di Valongo cessa di far parte della sezione di Canneto e sarà d'ora in poi aggregato a quella d'Ostiano.
3. R. decreto, 16 febbraio, che erige in corpo morale l'Accademia Raffaello di belle arti in Urbino.
4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e concessione di una medaglia d'argento al valore di marina e di alcune menzioni onorevoli.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I giornali fanno dire e fare al principe Amedeo delle cose, alle quali egli non pensa nè punto, nè poco. Hanno detto che intende pubblicare un manifesto per spiegare la sua condotta, hanno soggiunto che andrà a Firenze e poi verrà a Roma. Sono tutte asserzioni imaginarie. Nell'allontanarsi dal trono di Spagna il giovane principe comprende quanto la sua posizione sia delicata, ed è risoluto a ritornarsene nella maggiore riservatezza. L'Italia e l'Europa hanno recato della sua condotta il più favorevole giudizio e non ha bisogno di spiegarla. La Spagna imparerà, e già impara a sue spese, qual perdita abbia fatta. Il principe Amedeo adunque non ha nessuna necessità, nessuna fretta di spiegare la sua condotta con un manifesto: se fosse opportuno, non mancherebbe di farlo; ma è evidente che nello stato attuale della cosa, non avrebbe nessun motivo di appigliarsi a questo partito.

Quanto al recarsi in Firenze ed in Roma, credo che neppure ci pensi per ora. Il principe di Carignano è andato ad incontrarlo a Bardonnèche; il principe Umberto andrà presto a visitarlo a Torino; i ministri presidente del Consiglio andrà con questo scopo in quest'ultima città, e partirà di qui stasera o domattina. Probabilmente fra pochi giorni v'andrà pure il re Vittorio Emanuele.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale i seguenti progetti presidenziali:

Un piano di organizzazione per l'aumento dei telegrafi; un piano per l'incremento della flotta; il rapporto della Commissione sull'abolizione della imposta sul sale; un progetto di legge sull'imposta del tabacco.

Parigi, 7. I monarchici fanno grandi sforzi per riuscire mediante una coalizione a rigettare l'articolo quarto del progetto di legge della Commissione dei trenta. Tutta la sinistra però decise di votare per esso, cosicchè la sua accettazione sembra assicurata. Notizie da Madrid fanno sperare una soluzione pacifica della crisi.

Montpensier è di nuovo in rotta con Isabella. Il primo si dichiarò per una pronta azione in Ispagna.

Versailles, 7. Oggi fu pagata una nuova somma di 150 milioni sul quarto miliardo, ed il più tardo termine di sgombro dovrebbe essere, pei 4 dipartimenti ancora occupati, il novembre 1873, e per Belfort il marzo 1874.

La Commissione di finanza, ad onta dell'opposizione del rispettivo ministro, proporrà per Parigi 140, e pei dipartimenti 100 milioni di sussidio.

Roma, 8. La *Voce della verità* pubblica il testo dell'indirizzo presentato al Papa dal princip Lichtenstein, e la risposta del Pontefice.

L'indirizzo protesta contro la soppressione delle corporazioni religiose. Una conciliazione od accettazione di un *modus vivendi* è impossibile: Dio punirà gli usurpatori! Il Papa espresse la sua gioia per questa dimostrazione internazionale, disse che egli è pieno di fiducia nell'avvenire, e che l'esperienza del passato gl'infonde coraggio. Conchiuse che è d'uopo combattere e vigilare onde riportare la vittoria finale.

Torino, 7. Il Principe Amedeo non è ancora arrivato. Le Autorità municipali, provinciali e governative si erano recate stamane a Modane per ossequiarlo.

Versailles, 7. (*Assemblea*). L'emendamento Belcastel, il quale reca che il veto del Presidente non è applicabile alle leggi costituenti, modificato dalla Commissione d'accordo col Governo, è approvato con 410 voti contro 255.

Luciano Brun, della destra, sviluppa un emendamento, tendente a rendere l'Assemblea giudice del caso in cui l'Assemblea deve udire Thiers. *Desseiligny*, del centro destro, respingo tutti gli emendamenti e difendo il progetto della Commissione, come corrispondente alla necessità della situazione attuale, riservando l'avvenire.

Napoli, 8. Il Re è partito per Roma.

Parigi, 8. Dispacci da Berlino, indirizzati al *Times*, annunziano che furono intavolate trattative per affrettare lo sgombero del territorio francese.

Parigi, 7 *sera*. Probabilmente dieci sopra i quindici componenti della Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio con l'Inghilterra, saranno contrarii all'approvazione.

Scrivono da Irun che la Navarra è in potere dei carlisti; Estella è il loro quartiere generale.

Firenze, 8. Un telegramma di stamane annunzia che il senatore Lambruschini è agli estremi di vita.

Parigi, 8. Thiers ricevette oggi Arnim. Dei 15 commissarii eletti per esaminare il trattato di commercio coll'Inghilterra dieci hanno manifestato il loro parere. Fra questi, sette sono ostili, tre favorevoli. È falsa la voce che i carlisti abbiano assediato Pamplona.

Versailles, 8. (*Assemblea*). *Dufaure* combatte l'emendamento Brun che vuole rendere l'Assemblea giudice dei casi in cui deve udire Thiers. Dimostra la necessità che si lasci il giudizio al Consiglio dei ministri. L'emendamento Brun è respinto con 499 voti contro 163. Approvasi l'articolo che regola la questione delle interpellanze. Incominciasi quindi a discutere l'ultimo articolo relativo al progetto costituzionale. Si continuerà lunedì.

Vienna, 8. La Commissione finanziaria della Camera approvò il bilancio del 1873, secondo il quale le entrate sono di 393,677,697; le spese di 389,853,662, con un sopravanzo di 3,824,035 fiorini.

Costantinopoli, 9. La Porta e il Kedevi notificarono nuovamente la determinazione di non riconoscere la competenza dei Tribunali stranieri nell'affare di Suez. Le notizie di Gerusalemme recano che gli Ortodossi continuano a ricusare di riconoscere il Patriarca Procopios.

Genova, 9. Iersera inopinatamente giunse alle ore 9 il Duca d'Aosta sulla fregata *Roma*. Fu ossequiato immediatamente dal Prefetto e dal luogotenente generale. Parte col treno diretto delle ore 11 per Torino. Dicesi che mercoledì sarà a Firenze.

Genova, 9 (*ore 2 pom.*) I Principi sbarcarono alle ore 1 pom. fra gli applausi della folla. Molti battelli stavano attorno alla fregata. I Principi furono ricevuti dalle Autorità civili e militari. Partirono subito per Torino.

Torino, 9. È arrivato il principe Amedeo. Il ricevimento fu imponente, commovente. Erano presenti i Principi Umberto e Carignano. Vero entusiasmo. Illuminazione della città.

Torino, 9. Amedeo di Savoja unitamente alla famiglia arrivò qui alle ore 5 precise, salutato dalle salve d'artiglieria. Lo attendevano alla stazione il principe Umberto, e il principe di Carignano, tutte le Autorità e diverse corporazioni con bandiere alla testa. La Guardia Nazionale, le Regie Truppe e una popolazione immensa lo acclamavano con entusiasmo. Il duca d'Aosta e la famiglia percorsero le vie sotto una vera continua pioggia di fiori, accompagnati sempre da ovazioni indescrivibili e da entusiastiche acclamazioni fino al Palazzo Reale ove sono discesi. Città imbandierata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.3	752.1
Umidità relativa	88	78	86
Stato del Cielo	coperto	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	10.2	12.1	10.4

Temperatura (massima 14 2 (minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 8.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 8 marzo

Austriache	203.1[8	Azioni	209.1[2
Lombarde	112.1[2	Italiano	64.5[8

PARIGI, 8 marzo

Prestito 1872	90 60	Meridionale	204.50
Francese	56 72	Cambio Italia	11.1[4
Italiano	65.70	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	451.—	Azioni	826.—
Banca di Francia	4375.—	Prestito 1871	89.90
Romane	117.50	Londra a vista	25.39
Obbligazioni	172. -	Aggio oro per mille	2.1[2
Ferrovie Vittorio Em.	197.50	Inglese	92.5[8

LONDRA, 8 marzo

Inglese	92.5[8	Spagnuolo	23.3[8
Italiano	64.7[8	Turco	54.1[2

FIRENZE, 7 marzo

Rendita	—.—. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.47. —	Banca Naz. it (nom.)	1882.50
Oro	22.56. —	Azioni ferrov. merid.	458.—
Londra	28.35. —	Obblig. » »	228.50
Parigi	112.87. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazione tabacchi	—.— . —	Banca Toscana	1809.—
Azioni tabacchi	947.50	Credito mobil. ital.	1235.—

VENEZIA, 8 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1. gennaio p. p. a 74.25.

Azioni della Banca Veneta	L. 310.50	a	L. 311.—
» della Banca di Cred. Ven.	» 202.—	»	—.—

Strade ferrate romane	»	131.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	221.1[4	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.49	»	22.50
Banconote austriache	»	2.59	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 god. 1 gennaio	—.—	73.35 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	74.60 f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	311.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	201.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.49	—.—
Banconote austriache	259.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	
della Banca Veneta	5 — 0[0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0[0	

TRIESTE, 8 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.—	5.15. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70. —	8.71. —
Sovrane inglesi	»	10.92. —	10.94. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 marzo al 8 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.95	71.80
Prestito Nazionale	»	74.50	74.40
» 1860	»	105.40	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	981.—	983.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	339.75	340.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.05	109.40
Argento	»	107.50	107.50
Da 20 franchi	»	8.70.1[2	8 72
Zecchini imperiali	»	—.—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 8 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.43	ad it. L.	27.85
Granoturco	»		»	9 73	»	12.15
Segala	»		»	16.60	»	16.75
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.70
» da pilare	»		»	—.—	»	15.60
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.45
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	38.50
Fagiuoli comuni	»		»	22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»		»	27.—	»	27.58
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in città	»	rasato	»	20.—	»	20.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Necrologia

Ancora un fiore ha strappato la morte — **Vittorio Keehler** non è più. — Un funesto accidente dovea spegnere in un istante quell'esistenza sì cara — struggere con essa il solo bene di una famiglia: la felicità — Povero Vittorio! — Ci par quasi impossibile che quella irrequieta vivacità si sia spenta per sempre — che su quel labbro sia morto il sorriso e l'occhio più non brilli dell'usato suo foco.

Ahimè! morire a sedici anni, quando sorride la vita e fra i gaudii lievemente trascorre..... morire quando si ha cuore ed ingegno, e la possa degli affetti e le tranquille gioje della famiglia nel proprio petto altamente si sente...... morire... e di qual morte!

Poveri genitori! Immaginiamo il loro dolore dal nostro..... Aspettarselo pieno di vita e stringere fra le braccia uno sfigurato cadavere...... considerare come il caso in un istante strugga le speranze più dolci e secco miseramente travolga il più felice avvenire — Povero Vittorio!......

Gli Amici.

I suoi funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. nella Parrocchia del Duomo.

Estrazione del Lotto

8 marzo 1873

Venezia	37	70	17	56	10
Roma	45	90	50	66	30
Firenze	63	54	61	89	37
Milano	16	67	69	17	40
Napoli	23	55	73	25	75
Palermo	70	89	14	16	42
Torino	39	7	45	6	87

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Comune di Ragogna 2

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto a tutto 31 marzo 1873 il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune per l'annuo stipendio di it. l. 1000.

Li concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro domande non più tardi del 31 marzo corr. corredata dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ragogna li 5 marzo 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

ATTI GIUDIZIARII

Avviso.

Con Ricorso 13 Giugno 1872 n. 390 presentato al Tribunale Civile e Correzionale di Udine da Gio. Batta Pertoldi, Giovanni Paolitti, Biaggio Beltrame e Girolamo Della Negra rappresentati e domiciliati dal sottoscritto per mandato 17 aprile 1872 chiedevasi la dichiarazione d'assenza di Giovanni fu Antonio Ferro di Mortegliano nel Friuli rappresentato dal Curatore a vecchio rito, sig. avv. Giacomo Levi.

Il Tribunale con sua deliberazione 21 giugno 1872 n. 158 ordinava al sig. Pretore del II Mandamento di Udine di assumere informazioni per accertarsi se siano pervenute notizie del suddetto Giovanni Ferro fu Antonio dacchè si allontanò dal suo comune di Mortegliano dirigendosi in Russia coll'armata francese.

Nei sensi dell'art. 23 Codice Civile, il presente avviso, che contiene tale provvedimento, viene pubblicato per due volte, coll'intervallo di un mese nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Avv. G. Tell.

In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il R. Pretore del Mandamento di Pordenone e per esso l'aggiunto applicato

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa fra la R. Intendenza delle Finanze in Udine rappresentata dall'avv. Francesco-Carlo dott. Etro di nota residenza in Pordenone, attrice — Contro Gio. Battista Roviglio, Giuseppe Roviglio, Catterina Roviglio, Pietro ed Antonio Roviglio fratelli e sorella del fu Francesco Convenuti dimoranti il primo d'ignota dimora, il secondo in Udine, la terza in Castelfranco, i due ultimi assenti d'ignota dimora, rappresentati dal Curatore officioso Avv. Marini di Pordenone.

conchiuse l'attrice

Dovere i convenuti pagare all'attrice Regia Finanza quale subingressa nei diritti della sopressa corporazione dei sacerdoti di Pordenone, frumento staja 0 1¼ misura di Pordenone, polli n. 1, galline n. 1, quale livello assentato nel fondo in mappa stabile di Pordenone al N. 1973 di pert. 4.04 colla rend. di l. 2.50, salvo a favore dei convenuti la facoltà di pagare pei generi pretesi il prezzo mercantile adequato di fior. 5.79 a pareggio della partita pel triennio 1862-1863-1864, oltre gli interessi sui generi o sulla somma esposta. Rifuse le spese. Considerato che la presente lite all'attivarsi della nuova legge trovavasi in corso d'istruzione e che dalla R. Finanza coll'atto 28 agosto 1872 Usciere Flora debitamente notificato riassumeva la lite stessa per la decisione definitiva.

Considerato che non essendo comparsi i convenuti nè alcuno per essi all'Udienza del 16 decembre 1872 la contumacia fu in loro confronto debitamente accertata;

Consideroto che con petizione 15 agosto 1865 N. 3482 la R. Finanza in Udine quale subingredita nelle ragioni della congregazione dei sacerdoti in Pordenone domandava in confronto dei convenuti il pagamento del canone livellario arretrato pelle annualità 1862, 1863, 1864, di frumento staja 0 1¼ misura di Pordenone, polli n. 1 galline 1 all'anno, infisso sul fondo in mappa di Pordenone al N. 1793 od allo stesso N. nella mappa stabile, di cens. pert. 4.04 rend. l. 2.50 posseduti dalli convenuti suaccennati fratelli e sorella q.m Francesco Roviglio.

Considerato che i Convenuti a loro volta negarono di essere eredi del fu Francesco Roviglio q.m Girolamo; — che l'attrice sia subingredita nelle ragioni della Congregazione dei Sacerdoti di Pordeno, che abbia il possesso del diritto di esigere l'annuo livello indicato in petizione, che il detto livello sia assentato sul fondo in mappa di Pordenone al N. 1973 suddetto, negarono di possedere quel fondo; ed infine oppugnarono che il livello domandato rappresenti il prezzo mercantile di fior. 5.79.

Considerato che la Regia Amministrazione alle eccezioni avversarie ebbe a produrre in giudizio varii allegati coi quali riconvinse le negative dei Convenuti in fatti:

I. Col Decreto d'aggiudicazione 17 decembre 1864 N. 13946 della cessata Pretura di Pordenone, rilasciato d'Ufficio, facente piena fede del suo contenuto fino a prova contraria stabilì le rappresentanze ereditarie dei convenuti quali eredi del fu Francesco Roviglio q.m Girolamo di Pordenone.

II. Coll'estratto censuario 22 giugno 1864 col certificato dell'Agenzia delle Imposte in Pordenone 13 luglio 1868 N. 945 e più specialmente colla confessionale fatta da Gio.Batt. fu Francesco Roviglio avanti il signor Sindaco di Pordenone li 2 maggio 1867 all. *E* di essere egli ed i fratelli Convenuti in possesso del fondo N. 1793, l'attrice per la rappresentanza passiva dei Convenuti.

III. Colle sue bollette all. *A. B.* dalle quali apparisce come nel 20 gennaio 1841 la in allora posseditrice del fondo obnoxio Anna Feruglio pagasse quale acconto dal 1836 al 1838 l. 6, e nel 12 agosto 1854 i di lei successori nel possesso del fondo medesimo Venier Gio. Battista fu Osvaldo e Valentino suo figlio pagassero per lo stesso titolo a tutto 15 agosto 1851 la somma di austriache lire 78.19 all'attrice amministraziona è provato in questa ultima il possesso del diritto d'esazione del livello domandato come pure della rappresentanza attiva nelle ragioni e quale subingredita alla Congregazione dei Sacerdoti di Pordenone.

Considerato che l'eccezione dei Convenuti, che i pagamenti delle avvertite bollette riflettono altre ditte, nulla prova in favor loro se il livello affligge il fondo N. 1973 pervenuto come si disse in possesso loro;

Considerato in quanto all'eccezione dei Convenuti che il prezzo dei fior. 5.79 non rappresenti il valore mercantile dei generi libellati, la R. Finanza riconvinse che i Convenuti stessi mediante Tabella delle mercuriali rilasciata dal sig. Sindaco di Pordenore li 15 giugno 1868 e mediante la Tabella Alleg. *F* rilasciata dalla Sezione di Finanza; eccezione questa d'altronde di nessun valore ove si consideri essere facoltativo ai Convenuti di pagare i generi in natura;

Considerato che pel § 323 Codice Civile Austriaco a favore della R. Amministrazione sta la presunzione legale del titolo valido, e quindi per avere questa esatti i canoni livellari non può essere astretta a produrre il suo titolo;

Considerato che i Convenuti non hanno offerta qualsiasi prova di essere stati liberati dall'obbligazione, mediante pagamento del canone od in altro modo,

Visto che quanto alle spese del procedimento provvede l'art. 370 del Codice di Procedura Civile

Giudica

La contumacia dei Convenuti Gio. Batt. Roviglio, Giuseppe Roviglio, Caterina Roviglio, Pietro ed Antonio Roviglio fratelli e sorella del fu Francesco Roviglio.

Dovere li Convenuti medesimi pagare alla R. Finanza in Udine quale subingredita nei diritti della soppressa corporazione dei Sacerdoti di Pordonone frumento staia 0.1¼ misura di Pordenone, polli n. 1, galline n. 1, quale livello assentato sul fondo in mappa stabile di Pordenone al N. 1973 di pert. 4.04 colla rend. di lire 2.50, salvo a favore dei Convenuti la facoltà di pagare per i generi pretesi il prezzo mercantile adequato di fior. 5.79 pari ad it. l. 14.29 a pareggio della partita pel triennio 1862, 1863, 1864, oltre gli interessi sui generi e sulla somma esposta.

Dovere inoltre i Convenuti stessi rifondere all'attrice R. Amministrazione it. l. 175.80 di così moderate spese di lite, oltre le prenotate, quelle della presente o successive. Manda poi questo Usciere Flora per la personale notifica all'avv. Marini, Curatore delli Pietro ed Antonio Roviglio di Pordenone, s'incarica l'ill. sig. Pretore del primo Mandamento in Udine affinchè provveda a mezzo del proprio Usciere A. Zorzutti per la personale notifica a Giuseppe Roviglio di Udine;

S'incarica del pari l'ill. sig. Pretore di Castelfranco onde provveda a mezzo del proprio Usciere Tommaso Missoni per la personale notifica a Caterina Roviglio maritata Moresco di Castelfranco, salvo di provvedere a sensi di legge nei riguardi di Gio. Batt. Roviglio d'ignota residenza e domicilio.

Pordenone, 30 gennaio 1873.

L'aggiunto applirato
Zampari

Il Cancelliere
Cremonese

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **8000.**

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
12 *dimorante in Chiavris al N. 54*

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.